

Ferrovie | Sinistra Italiana: c'è la suggestione di una città liberata dai treni, ma ci sono troppi pericoli ambientali

«Bypass, i costi sono esorbitanti»

Sinistra Italiana del Trentino prende posizione contro il sindaco Franco laneselli sul bypass ferroviario. Al partito di Renata Attolini non è piaciuta l'intervista rilasciata dal sindaco al nostro giornale, pur avendolo sostenuto alle elezioni comunali.

«Dal punto di vista dell'opera in sé - sostiene Attolini - non possiamo dimenticare che parliamo di una piccola frazione di un corridoio che sarà ben lungi dall'essere realizzato e concluso per almeno un altro decennio; una tratta che parte dal nulla e finisce nel nulla, senza alcuna indicazione di un ipotetico tracciato a nord come a sud. Per questa piccola tratta si prevede un costo esorbitante e comunque sottostimato, rispetto a quello che sarà il conto finale dell'opera, come dimostra l'esperienza del tunnel del Brennero. A parziale giustificazione di un'opera discussa e discutibile - afferma ancora Attolini - si porta la splendida suggestione di una città liberata dai treni, con un trasporto pubblico di qualità e un'urbanizzazione interessante». In-

somma, secondo Sinistra Italiana è un quadro attraente apparentemente - «chi non vorrebbe una città di questo tipo» - ma che porrebbe i primi interrogativi su un progetto per il quale non esisterebbe finanziamento. «Resta dubbio - dice ancora Attolini - anche il possibile utilizzo delle aree liberate, che rimarranno di proprietà di Ferrovie, salvo accordi a noi sconosciuti, e che comunque potrebbero essere oggetto di speculazioni edilizie, se non ci sarà un nuovo Prg che licenzi un'idea complessiva di città. Ora come ora sentiamo parlare di un megaprogetto amministrato dai soli servizi tecnici del Comune e rileviamo la mancanza progettuale di una visione urbanistica, che deve rimanere di competenza del Consiglio Comunale».

Secondo Attolini ci sono anche «pericoli», tanto più che Rfi non ha allegato focus di dettaglio sul monte Marzola, il sottosuolo dell'Adige e le modalità di bonifica delle aree inquinate di Trento nord. La Marzola, ricorda Attolini, «è soggetta ad una "deforma-

zione gravitativa profonda di versante", movimenti molto lenti di materiale, su vaste aree, per i quali, ad oggi, gli interventi di stabilizzazione non si possono considerare efficaci, proprio per la vastità del territorio coinvolta dal movimento». Lo scavo non interesserà direttamente il sottosuolo soggetto alla deformazione gravitativa, ma potrebbe comunque modificare l'assetto idrogeologico del versante della Marzola. Non ci sono al momento studi che certifichino che cosa potrebbe succedere.

«Ci sembra inoltre - dice ancora Attolini - che scarsa considerazione ci sia stata anche per il sottosuolo della Valle dell'Adige, per nulla omogeneo e molto complesso. Mostra infatti una spiccata e significativa eterogeneità nel tipo di sedimenti di detriti di zona in zona, (ghiaia, strati di ghiaie e sabbie o lenti di sabbie, livelli di terreni coesivi fini, strati ghiaia alternati a livelli sabbioso-limosi con argilla, ecc). Tale successione stratigrafica va ovviamente a complicare l'assetto idrogeologi-

co del sottosuolo, con riguardo alle falde acquifere».

Infine c'è il delicato tema della bonifica del sito Sloi Carbochimica. «Ricordiamo che esiste una sentenza del Tar del 20 novembre 2013 contro il Comune di Trento, che subordina l'edificabilità delle aree ricomprese nel sito alla completa bonifica del suolo e che non consente sub-ambiti di lottizzazione e quindi piani di attuazione diversificati per le varie aree. Poiché sono passati 8 anni, ma nulla si è mosso, riesce quanto meno sospetto che un recente decreto legge (del 31 maggio 2021, n. 77) consenta a Rfi di muoversi in modo difforme da una sentenza del Tar», fa capire come monito Attolini. Sentenza che aveva impedito la costruzione di edifici commerciali nella parte sud, quella meno inquinata.

«Su un'opera così complessa e discussa il dibattito è partito tardi. Non sono stati coinvolti - sostiene Attolini - né gli abitanti né le loro associazioni e circoscrizioni nell'ipotesi progettuale. L'accusa è: si usa un linguaggio estrema-



Renata Attolini è la segretaria di Sinistra Italiana del Trentino

mente specialistico; lo spazio lasciato ai partecipanti è stato di volta in volta ridotto, mentre si allungavano le relazioni, quasi a coprire la mancanza di volontà di rispondere in modo approfondito a domande specifiche e profonde.

Attolini specifica: «Non siamo contrari all'opera a prescindere, ma questo progetto ci sembra talmente lacunoso, che ipotizziamo

e auspichiamo che venga fermato da richieste di approfondimenti, integrazioni e modifiche da qualcuno degli enti che parteciperanno alla conferenza dei servizi». Secondo Sinistra Italiana serve «un bel progetto, che davvero unisca la città dall'estremo nord all'estremo sud e che tenga conto in maniera seria e approfondita dei tanti pericoli elencati in più interventi».